

# NUOVE PROSPETTIVE

A CURA DEL GRUPPO  
GIOVANILE MINERBIESE  
D'INIZIATIVA POLITICA

## SOMMARIO

- Pag. 1 Asili nido e scuole materne. Risponde l'assessore
- Pag. 3 Incontro a Minerbio per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.
- Pag. 4 L'angelo del focolare?!
- Pag. 5 Agricoltura oggi.
- Pag. 6 Autogestione operaia in Francia.
- Pag. 7 Cile. Voto in Consiglio Comunale.

Redazione e stampa - Minerbio Piazza C. Battisti 14/b

Registrato presso il tribunale di Bologna il 26-6-1973 N° 4285

DIRETTORE RESPONSABILE Giam Primo Quagliano.

# ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE RISPONDE L'ASSESSORE.

Lo stato dell'assistenza ai bimbi in età prescolastica è sufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione del nostro Comune?

Questa è la domanda che ci siamo posti e che ci ha portato ad effettuare questa nostra analisi della situazione.

Tenendo conto che i bimbi residenti nel nostro Comune attualmente sono: 145 in età da 0 a 3 anni e 206 da 3 a 6 anni, che, secondo recenti statistiche, in media frequentano l'asilo circa il 20% dei bimbi da 0 a 3 e che tale media sale circa all'80/90% dai 3 ai 6 anni, risulta che il numero dei bimbi che potrebbero frequentare l'asilo nido sarebbero circa 30 e circa 180 la scuola materna.

Analizzando la situazione attuale si può facilmente rilevare l'assoluta deficienza per quanto riguarda gli asili nido, non esistendone nemmeno uno, mentre migliore è la situazione per le scuole materne, esistendo a Minerbio un asilo parrocchiale che ospita circa 70 bambini e a Ca'de' Fabbri due sezioni di scuola materna, una di Stato e una comunale che ospitano assieme circa 60 bimbi e un asilo parrocchiale che ne ospita circa 20.

Confrontando perciò la richiesta potenziale, che risulta dai dati statistici esposti sopra, con l'attuale disponibilità, escludendo il settore scuola materna a Ca'de'Fabbri, è facilmente rilevabile l'insufficienza del servizio attualmente a disposizione della comunità.

L'Amministrazione Comunale ha in programma a breve termine interventi atti a superare

le attuali insufficienze?

Abbiamo girato la domanda a Giuseppe Malossi, Assessore alla Pubblica Istruzione del nostro Comune.

RISPOSTA -

L'art. 4 della Costituzione dice: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

L'art. 31 aggiunge: La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia, e la gioventù favorendo gli Istituti necessari a tale scopo.

Ora il cittadino deve fare un esame coerente della realtà che va ricercata attraverso una indagine con tutti gli interessati con il dialogo il dibattito, per arrivare ad una presa di coscienza di quelli che sono i doveri dei lavoratori ma anche di quelli che sono i diritti sanciti dalla Costituzione.

Fatto questo ci accorgeremo che lo Stato è il primo inadempiente della nostra Costituzione.

Coscienti di ciò il compito di tutti è quello di trovare una unità di intenti per sanare questa situazione.

Chi ha interesse a mantenere le cose come sono oggi è colui che nasconde la verità che alimenta la polemica che cerca di creare la divisione tra i lavoratori al solo interesse delle classi privilegiate che possono fare senza di questi servizi.

In questa situazione succede che questi servizi necessari, il cittadino, pone la loro realizzazione ai Comuni.

Le condizioni finanziarie dei Comuni è nota a tutti i cittadini ed è quindi spiegabile la difficoltà per la realizzazione di questi servizi.

Il Comune di Minerbio non è ri-

masto sordo a questo problema, e uscito dal periodo di crisi che lo aveva paralizzato, nel bilancio ha previsto la realizzazione di un asilo nido a Ca' de' Fabbri e una scuola materna e asilo nido a Minerbio.

L'asilo nido e la scuola materna del capoluogo è stata prevista nella scuola media che sarà liberata nei primi di ottobre e il progetto per la trasformazione è già stato consegnato all'architetto.

Il bilancio del nostro Comune ha subito un ritardo dovuto alla situazione politica locale e quindi diventerà impossibile entrare nel vivo per il 1973 di questi servizi.

Nonostante il ritardo si sta lavorando per arrivare alla realizzazione dell'asilo nido a Minerbio.

L'importante è che in tutto questo contesto non si perda

mai di vista la realtà e si cerchi la collaborazione, l'unità e il dialogo perché è solo in questo modo che si costruisce. Fuori da questo momento unitario si opera per creare difficoltà per distruggere quello che si costruisce anche se poi a parole nessuno si sente di assumersi questa responsabilità e la si scarica agli altri. Questi sono servizi delicati che non si improvvisano.

I genitori, i cittadini devono essere partecipi alla loro gestione perché dell'educazione dei bambini siamo tutti cointeressati.

Il Comune sulla base di esperienze acquisite è su questo avviso.

I problemi dell'assistenza ci sono e nessuno ha inteso nasconderli, quello che si deve fare è lavorare tutti per la loro soluzione.

---

## IN BREVE

Con soddisfazione abbiamo appreso che, all'Amministrazione Comunale, è giunto il finanziamento per l'acquisto del nuovo automezzo per la raccolta dell'immondizia.

Speriamo di veder così risolto, entro breve tempo, il delicato problema, tanto sentito dalla cittadinanza.

---

DOMENICA 9 SETTEMBRE, A CASTEL DEL RIO, DOVE DA POCO SI ERA TRASFERRITO, SI E' SPENTO RAFFAELE SCARAMAGLI.

NATO NEL 1890, FIN DALL'INIZIO DEL SECOLO FU PROTAGONISTA DELLA VITA POLITICA NELLA NOSTRA ZONA AD ESEMPIO DI COME L'UOMO POSSA ESSERE L'ELEMENTO DETERMINANTE PER DIFFONDERE UN IDEALE ED IN NOOME DI ESSO ORGANIZZARE I LAVORATORI.

A SOLI 16 ANNI SEGRETARIO DELLA SEZIONE SOCIALISTA DI MINERBIO, FU NEL 1919 ELETTO SINDACO DEL NOSTRO COMUNE, INCARICO CHE TENNE FINO AL 1921 QUANDO LA VIOLENZA FASCISTA LO GETTO' IL CARCERE. ESULE IN AFRICA DAL 1936 AL 1945, AL RITORNO IN PATRIA RIPRESE E SI IMPEGNO' ANCORA PER MOLTI ANNI NELLA MILIZIA POLITICA E SINDACALE.

LA REDAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE SI INCHINA ALLA SUA MEMORIA E PARTECIPA AL DOLORE DEI FAMIGLIARI.

---

# CONFERENZA PER LA CASA

Si è svolto mercoledì sera 3 ottobre nella Sala Consiliare del Comune un importante incontro, indetto dall'amministrazione comunale, fra rappresentanti della Cooperazione edificatrice di Bologna e la cittadinanza.

Il tema centrale era rappresentato da: come riuscire a sviluppare anche nel nostro Comune l'organizzazione cooperativa e tramite questa creare le condizioni per uno sviluppo urbanistico, attraverso i Piani di Edilizia Economica e Popolare, per dar modo così all'operaio di farsi la propria casa, fruendo di tutte le agevolazioni previste dalla "Legge per la casa".

Scopo della riunione era perciò quello di verificare innanzitutto:

- 1) se l'amministrazione comunale era in grado di rendere disponibile il terreno a prezzo basso con relative opere di urbanizzazione (strade, gas, acqua, fognature, ecc.);
  - 2) quali erano le condizioni pratiche di sviluppo, cioè che genere di insediamenti erano in programma, relativo costo o affitto;
- e, una volta chiariti questi due punti, trovare le adesioni per dare corpo localmente alla Cooperativa.

Chiarito il primo punto, in quanto è risultata totale la disponibilità dell'amministrazione comunale, esistendo già in piano i terreni P.E.E.P (soggetti a vincoli particolari e acquistabili a prezzo agricolo) sia a Minerbio che a Ca'de'Fabbrì, essendo già disponibili 180 milioni per opere di urbanizzazione e risultando perciò da espletare le sole pratiche di acquisizione del terreno, si è passati al secondo punto illustrato da rappresentanti della Cooperazione.

I previsti insediamenti, visti innanzitutto da un punto di vista generale, integrati dai vari servizi sociali (ritrovi, negozi, giardini, circoli culturali, ecc.) e perciò a misura d'uomo e non puri e semplici dormitori, prenderebbero corpo in due diverse forme: 1) a proprietà divisa su aree in cessione, 2) a proprietà indivisa su aree in diritto di superficie.

La differenza fra le due forme in linea di massima è questa: mentre nel primo caso il socio avente diritto all'assegnazione dopo aver pagato subito il 25% del costo dell'abitazione e il restante 75% in 25 anni ad un tasso annuo del 5,50% e con possibilità di riscatto completo dopo 5 anni, diventerebbe proprietario dell'abitazione (che non potrebbe però cedere che a determinate condizioni cioè, dopo 10 anni solo a persone aventi i requisiti richiesti e dopo 20 anni a chiunque, pagando però al Comune la differenza fra prezzo del terreno pagato e prezzo di mercato al momento della vendita), nel secondo caso il socio avente diritto all'assegnazione prenderebbe possesso dell'appartamento pagando un affitto che sarebbe semplicemente messo in relazione al tasso d'interesse agevolato dovuto per la corresponsione del mutuo, non diventerebbe proprietario dell'abitazione che rimarrebbe patrimonio della Cooperativa, ma potrebbe fruire dell'appartamento per se stesso e per i propri figli vita natural durante. In entrambi i casi sono evidenti i vantaggi derivanti ai lavoratori bisognosi di case, risultando le agevolazioni massime.

Al termine della riunione numerosi presenti hanno subito dato la loro adesione alla costituzione della Cooperativa, i requisiti minimi richiesti ai soci per poter aspirare ad avere l'appartamento sono: 1) residenza nel comune 2) non essere proprietario di un'altra casa nel comune 3) non avere mai contratto mutui con lo Stato in tutto il territorio nazionale per la costruzione di case 4) non avere un reddito superiore ai 4 milioni annui.

Consideriamo l'iniziativa presa dal comune in accordo con la Cooperativa edificatrice molto valida e in grado senz'altro, se sorretta dalla buona volontà di tutti gli interessati, di dare adeguata soluzione alle aspirazioni dei lavoratori del nostro comune.

# l'angelo del focolare?!

Uno dei fenomeni più importanti e forieri di nuove ed ampie prospettive del nostro tempo è la nascita dei movimenti femministi.

I movimenti di emancipazione femminile risalgono agli inizi del secolo, ma alcune importanti conquiste essenzialmente politiche ne smorzarono la velleità e lo slancio iniziale.

Analizzando l'evoluzione della donna nella famiglia e nei rapporti con l'uomo si può capire perchè questi movimenti devono o perare una rivoluzione totale per poter liberare la donna da una situazione alla quale è inchiodata.

Nella famiglia di tipo patriarcale la donna è il simbolo della continuità e della produttività familiare (l'angelo del focolare); con il passaggio alla famiglia di tipo "nucleare" (genitori e figli), tipica della società a capitalismo industriale, la donna perde la sua importanza e non acquista per i lavori domestici a cui è ugualmente costretta nè una remunerazione nè prestigio sociale; F. Engels diceva: "Nella famiglia l'uomo è la borghesia e la donna il proletariato". Ma nemmeno nell'Unione Sovietica la teorizzazione marxista della emancipazione femminile ha trovato spazio: alcune leggi libertarie furono abolite negli anni '30 in nome del maschilismo e della difesa della razza imperanti in tutto il mondo.

Ma è nei paesi capitalistici che la mistica femminile del simbolo, della moda, dell'oggetto sessuale (vorrei ricordare uno slogan pubblicitario: "donne e motori sono tutti uguali") produce una oggettivazione innaturale della donna.

Questo fenomeno accompagnato alla crisi della famiglia, più temuto che reale, relega la donna a condizioni inaccettabili e pone le promesse perchè nel mondo

occidentale i movimenti femministi, la cui radice è tipicamente borghese, abbiano una maggiore potenzialità.

Le femministe non vogliono una partecipazione maschile alle loro organizzazioni per poter essere più libere da una radicata soggezione e perchè il loro antagonista naturale non crede assolutamente nelle loro rivendicazioni; ricordiamo che la maggior parte dei gruppi di estrema sinistra è contraria al movimento femminista.

L'obiettivo principale della lotta delle femministe è scardinare quelle situazioni codificate di fatto di cui elenchiamo le principali:

- a) uomo padrone, unico o determinante apportatore di salario. Alla donna i lavori servili.
- b) difetti femminili che diventano congeniti. Per es.: le donne sono illogiche, infantili, particolari. Come il manicomio può creare la follia o il carcere il criminale, i rapporti giornalieri con vecchi o bambini tendono alla formazione caratteriale di questi difetti.
- c) repressione sessuale. Un uomo che ha più donne è da ammirare, una donna che ha più uomini è una puttana.

Solo quando la donna sarà libera dai lavori domestici, che potrebbero essere organizzati e gestiti in modo comune, ad esempio, estendendo il ruolo della scuola, prevedendo per ogni gruppo di allievi uno spazio sorvegliato per i giochi dei bambini, sostituendo alle lavatrici individuali impianti di caseggiato, costituendo una fitta rete di ristoranti economici che permetterebbero di evitare la corvè della spesa, ecc., sarà in grado di strumentalizzare a proprio favore la cultura, mezzo repressivo del maschio classe dominante, saranno gettate le basi per una tale emancipazione femminile.

# AGRICOLTURA OGGI.

La nostra agricoltura sta vivendo un momento di crisi.

Pesano sui coltivatori diretti, affittuari e mezzadri le conseguenze di una politica errata che ha eluso le questioni di fondo riguardanti la salvaguardia dei prezzi, lo sviluppo dell'associazionismo, la destinazione dei finanziamenti pubblici, di concreti programmi zonali e regionali.

La mancata attuazione di queste riforme ha determinato la disgregazione sociale ed economica di intere zone agricole favorendo l'esodo e l'emigrazione nei centri urbani con lo aumento della disoccupazione e della sotto-occupazione nei settori industriali.

Ciò avviene mentre aumenta il deficit della bilancia alimentare soprattutto nel settore zootecnico e lattiero-caseario; si ha una riduzione della barbabietola mentre aumenta la importazione dello zucchero; si riduce la coltivazione del tabacco ed aumenta l'importazione del prodotto da altri paesi; si producono frutta e agrumi che poi vengono regolarmente distrutti per la sbagliata politica di programmazione di interventi sui prezzi.

Gli accordi comunitari, lungi dal sostenere il reddito dei piccoli produttori, hanno accentuato il divario tra reddito delle imprese capitalisti che e quelle dei coltivatori diretti, degli affittuari e mezzadri.

Ciò deriva dalle deficienze strutturali della maggior parte delle aziende coltivatrici, frastagliate e polverizzate, quindi nella impossibilità di disporre di capitali per gli ammodernamenti fondiari ed a-

grari, dai limiti del potere contrattuale rispetto al mercato dei mezzi di produzione.

Problemi questi scarsamente affrontati nel passato e bloccati, negli ultimi tempi, dalla coalizione governativa di centro-destra che esprimeva un programma conservatore e reazionario.

Rimangono inoltre insoluti problemi come la riforma del credito agrario, la crisi che da tempo investe il settore della trasformazione dei prodotti agricoli, dominato quasi sempre dalle concentrazioni monopolistiche e finanziarie; il superato sistema dei mercati generali ed al dettaglio da un antieconomico frastagliamento della distribuzione che può sopravvivere solo grazie alla pesante incidenza sul reddito dei produttori e dei consumatori.

In questo quadro le scelte di politica agricola delle Regioni devono indirizzarsi ad accompagnare e stimolare l'iniziativa dei singoli e delle forme associate, attraverso lo aiuto, l'assistenza e la promozione utilizzando in primo luogo gli Enti di Sviluppo (da regionalizzare) perchè appaiono particolarmente abilitati ad intervenire nel quadro della politica di ristrutturazione.

Per questa politica è necessaria la partecipazione delle forze sociali, cioè la partecipazione delle organizzazioni sindacali e dei coltivatori, delle cooperative degli enti locali alle scelte che avvengono ai vari livelli, appare sempre più indispensabile per garantire alla politica di piano il confronto democratico, il consenso popolare e la corrispondenza ai reali problemi di sviluppo delle singole situazioni ambientali.

# AUTOGESTIONE OPERAIA IN FRANCIA

Il 19 giugno gli operai della LIP di Besançon, la maggiore fabbrica di orologi francesi, in lotta contro la chiusura, decidevano in assemblea generale di iniziare la fabbricazione e la vendita di orologi sotto la loro gestione diretta.

Per organizzare tale gestione i lavoratori creano cinque commissioni: la commissione di montaggio, incaricata di far funzionare la catena, la commissione commerciale, che si occupa dell'organizzazione delle vendite, la commissione di gestione che assicura il controllo e la contabilità, la commissione di sicurezza che si assume la manutenzione delle macchine e i servizi antincendio e infine la commissione relazioni pubbliche, che fa sì che tutti i giorni sulla stampa appaiano le cifre della produzione e che organizza iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Intanto, per misura di sicurezza in caso di trattative dure, gli operai mettono al riparo un certo quantitativo di merce, da usare come "tesoro di guerra".

L'iniziativa che all'inizio passa inosservata alle cronache della stampa, si rivela poi rivoluzionaria: per la prima volta il movimento operaio dei paesi capitalistici mette in discussione nella pratica fino alle estreme conseguenze il diritto di proprietà, sostituendo alla fallimentare gestione padronale il controllo operaio, alla sovranità padronale in fabbrica in nome del profitto, l'organizzazione autogestita della produzione e del

la vendita, in nome della democrazia di base contro i principi della economia capitalistica, difendendo il diritto al lavoro nella pratica della produzione.

La parola d'ordine è quella dello "sciopero attivo".

All'inizio del mese di Agosto, applicando fino in fondo la loro linea, gli operai prelevano dal "tesoro di guerra" i soldi per le prime "paghe selvagge" sfidando la legge del sistema e intanto entra anche in azione il piano di emergenza in caso di sgombero della fabbrica da parte della polizia, alcuni macchinari vengono portati via e nascosti.

Nella notte tra il 14 e il 15 agosto, mentre la Francia è in ferie, tremila gendarmi occupano di forza la fabbrica.

Ma quella che doveva essere la difesa estrema dei principi su cui si fonda la società francese ha l'effetto di una denuncia della loro ingiustizia, mentre da ogni parte della Francia si segnalano manifestazioni di solidarietà in appoggio ai lavoratori, nella sede del liceo cittadino, messo a disposizione dal sindaco socialista, la produzione è riorganizzata col materiale a disposizione del comitato di lotta.

Ora la prova di forza è in atto, le armi sono quelle di tutti i grandi conflitti sociali della storia: da un lato il potere politico ed economico con i suoi più svariati metodi di pressione; dall'altro gli operai uniti da una forte nuova solidarietà forgiata da mesi di dura lotta.

La maggior parte dei commenti della stampa italiana, pur condannando il brutale colpo di stato militare in Cile ne ha dato una interpretazione falsa e tendenziosa. L'obiettivo principale è dimostrare che in un paese democratico la formazione di un governo di sinistra porta inevitabilmente alla guerra civile, mentre la tragedia cilena ha dimostrato esattamente il contrario, o più precisamente i limiti di tenuta di molte democrazie occidentali (fra cui l'Italia).

Infatti in Cile i grandi gruppi economici, partiti d'ordine quando la legalità permette loro di ampliare sempre più lo strapotere finanziario, hanno ripiegato sulla opposizione violenta ed illegale ad un voto ed al rispetto dello stesso nello spirito della costituzione, che li privava del potere.

Il socialismo democratico di Salvador Allende si è così trovato nella morsa di una opposizione interna ed internazionale che ne ha stroncato ogni possibilità.

Mentre gli Stati Uniti e le grandi società multinazionali boicottavano apertamente prestiti ed importazione e la destra interna favoriva fughe di capitali, vendita all'este

ro di migliaia di capi di bestiame e sciopero degli investimenti, nessuna nazione socialista veniva seriamente in aiuto al Cile, la cui economia versava in condizioni tragiche.

Le lunghe agitazioni di alcuni strati di ceto medio, autotrasportatori, commercianti e medici, non legati al movimento di massa (gli autotrasportatori, ad esempio, dipendevano economicamente, prima del Governo Allende, dal grosso gruppo economico americano I.T.T.), le azioni terroristiche del movimento neo fascista Patria e libertà, ma soprattutto la mozione votata in Parlamento dalla D.C. cilena e dalla Destra fascista, che incitava le forze armate ad abbattere il Governo, fornivano l'alibi ai generali per l'intervento liberticida e criminale.

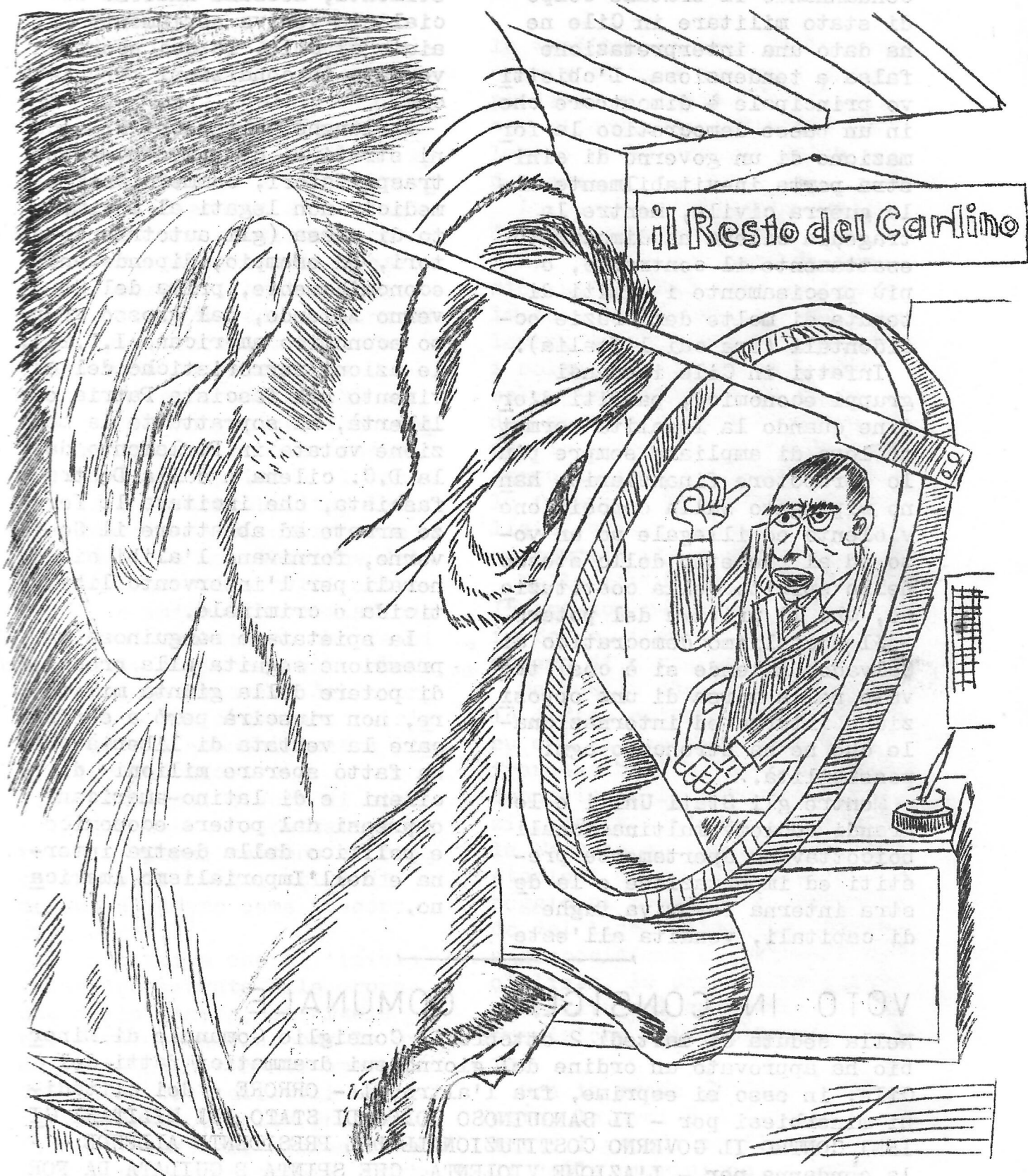
La spietata e sanguinosa repressione seguita alla presa di potere della giunta militare, non riuscirà però a soffocare la ventata di libertà che ha fatto sperare milioni di cileni e di latino-americani oppressi dal potere economico e politico della destra interna e dell'Imperialismo Americano.

## VOTO IN CONSIGLIO COMUNALE.

Nella seduta di martedì 2 ottobre il Consiglio Comunale di Minerbio ha approvato un ordine del giorno sui drammatici fatti del Cile, in esso si esprime, fra l'altro, l' - ORRORE - dei cittadini minerbiesi per - IL SANGUINOSO COLPO DI STATO DEI MILITARI CILENI CONTRO IL GOVERNO COSTITUZIONALE DEL PRESIDENTE ALLENDE - la condanna per - L'AZIONE VIOLENTA, CHE SPINTA E GUIDATA DA FORZE REAZIONARIE E FASCISTE, ALLE QUALI NON SI E' PURTROPPO SOTTRATTA LA DESTRA DELLA DEMOCRASIA CRISTIANA CILENA, HA COLPITO IL GOVERNO COSTITUZIONALE E LA STESSA DEMOCRAZIA - l'approvazione per - LA PRESA DI POSIZIONE DEL GOVERNO CHE HA ESPRESSO LO SDEGNO DEL POPOLO ITALIANO - l'invito al Governo stesso ad impegnarsi - AD AGIRE IN TUTTE LE SEDI INTERNAZIONALI PER SCONGIURARE LA SOPPRESSIONE FISICA GIA' IN ATTO, DEI DEMOCRATICI CILENI -

\* Hanno votato a favore i gruppi consiliari del PSI - PCI - PSDI - contro il gruppo D C.

# LIBERI GIORNALISTI



— SI SCANDALIZZA PERCHÉ CI FACCIAMO PAGARE DAI PETROLIERI? SAPPIA CHE QUESTO È UN GIORNALE INDIPENDENTE E PERCIÒ CI FACCIAMO PAGARE DA CHI CI PARE.